

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA...

...AI GRUPPI CHIUSI

Carissimi,

in questo mese vi propongo una riflessione su un altro problema che spesso si riscontra nelle parrocchie: quello dei cosiddetti gruppi chiusi. Si tratta di una lamentela che a volte emerge soprattutto da parte di chi non è impegnato direttamente in parrocchia, e ha la percezione che non sia così facile introdursi in qualche attività pastorale. Ovviamente nessun gruppo ufficialmente è chiuso, vale a dire ristretto a determinate persone che escludono gli eventuali nuovi ingressi. Però capita, se andiamo a vedere, che alcuni servizi in parrocchia siano svolti da decenni dalle stesse identiche persone, e questo può essere un problema.

Innanzitutto bisogna dire che il problema non è solo nei confronti degli "esterni" che fanno fatica ad entrare in un gruppo, ma del gruppo stesso, che se non ha "ricambio" è destinato ad estinguersi: infatti le persone che ne fanno parte piano piano diminuiscono, sia perché si avanza con l'età o addirittura qualcuno muore, sia perché possono subentrare altri impegni personali o familiari per cui qualcuno si tira indietro. Non sarebbe nemmeno così grave se un gruppo scomparisse, se non fosse che magari quel gruppo svolgeva un'attività che nessun altro è in grado di svolgere, "prendendo il testimone" del gruppo "estinto".

Dunque, che cosa bisogna fare per evitare di arrivare a questo punto, cioè che un gruppo rimanga composto da un numero minimo di persone o che addirittura non esista più? Bisogna appunto "aprirsi", ma anche su questo termine bisogna intendersi. "Ma noi siamo aperti!" protesterebbe qualcuno; le prove? "Ma certo! Abbiamo fatto un bel volantino per invitare altri a unirsi a noi, addirittura invitando a lasciare il loro nome per essere contattati! Abbiamo fatto pubblicizzare la nostra attività sul Carmine, abbiamo addirittura fatto dire un avviso al prete al termine della Messa!". Poi, chissà perché, nessuna persona nuova si è fatta avanti, ma ci si sente la coscienza pulita, anzi si è pure un po' infastiditi da questo disinteresse delle persone, che magari avrebbero tanto tempo libero da dedicare, ma se ne "fregano". Mi dispiace dirlo, ma è una constatazione dopo quasi 20 anni che sono prete: questi appelli non funzionano. Ci sarà pure una parte di egoismo e menefreghismo in queste mancate risposte, ma non si può risolvere tutto con: "noi ci abbiamo provato!". Penso che quello che funziona sia il "metodo" usato da noi sacerdoti, che è

il più faticoso ma anche quello credo alla lunga più efficace: prendere le persone ad una ad una, ovviamente persone che riteniamo valide e con cui ci sia un minimo di rapporto personale, e invitarle. Anche questa persona potrà accampare scuse o prendersi del tempo per pensarci, ma difficilmente ci dirà subito di no; e, in ogni caso, potrà essere contenta che qualcuno ha pensato a lei, anche se poi dovesse rifiutare.

Un altro aspetto che fa sì che il gruppo, che a parole si ritiene aperto, sia in pratica chiuso, sono i rapporti interni tra le persone. Se nel gruppo ci sono litigi e discussioni frequenti, per cui magari è anche capitato che qualche membro se ne andasse "sbattendo la porta", sarà difficile che qualcun altro entri a farne parte: umanamente, anche se uno ha tutte le intenzioni di rendersi utile e di svolgere un servizio per cui si sente portato, non possiamo chiedergli di dare il suo tempo libero stando in un contesto dove è a disagio, dove deve stare attento a come parla, dove c'è un clima teso. Questo capita anche quando le "regole di ingaggio" sono troppo rigide: "se vuoi stare con noi, ci sono questi orari, queste mansioni, questi turni da coprire... o così o niente!". Io capisco che a volte ci sia una macchina organizzativa da mandare avanti, che si vogliano raggiungere dei risultati per il bene delle parrocchia, che si voglia che la liturgia, piuttosto che la carità o l'oratorio funzionino al meglio, ma ci vuole anche un po' di elasticità, andando incontro alle esigenze delle persone, che magari sono anche fondate su impegni lavorativi o familiari. Inoltre, quando si accoglie qualcuno di nuovo, bisogna anche essere disposti a mettersi in discussione, ad accettare proposte e idee nuove. Certo che la persona appena arrivata non può pretendere di stravolgere tutto quanto era stato fatto prima, come se avesse la verità in tasca, ma non si può neanche bloccare ogni sua idea con il classico "abbiamo sempre fatto così!" che tarpa subito le ali a chi magari era arrivato nel gruppo con tanto entusiasmo e voglia di fare.

Detto questo, a onore del vero devo ammettere che in questi anni al Carmine ho avuto la percezione di gruppi abbastanza aperti e accoglienti. Nei prossimi mesi avrete modo di conoscerli tutti su queste pagine: se c'è tutta questa ricchezza di collaboratori, vuol dire che tutto sommato la gente ha piacere di dare una mano!

Don Andrea

INVITO ALLA LETTURA DELLA RIVISTA “CONFRONTI” n° 4 GLI ANIMALI: DONO DI DIO

Carissimi,

nel numero della rivista “CONFRONTI” che esce il 9 febbraio, abbiamo voluto affrontare un tema interessante: “Noi e gli animali”. La Sacra Scrittura, a cominciare dalla Genesi, rivela il dono degli animali nella creazione e pone l’uomo al centro del creato, non come despota, ma come colui che ne garantisce l’armonia. Tutta la Bibbia ha molti animali presenti, addirittura qualcuno parlante: pensiamo all’asina di Balaam (Numeri 21) e ancor più al serpente, Satana, che seduce i progenitori nel giardino di Eden. Pensiamo anche al cane di Tobia (6,1) con il quale affronta il viaggio e infine l’asinello, il pulcedro, col quale Gesù entra in Gerusalemme: sono tutti esempi nei quali anche queste creature fanno la loro parte nella storia sacra. Se leggiamo attentamente la Bibbia, mai gli animali prendono il posto degli uomini, non sono mai assimilati agli uomini. Gli animali restano al posto nel quale Dio li ha pensati e creati. Con una domanda provocatoria, la nostra teologa Parentella, si chiede se queste creature hanno un’anima. In questo modo si vuole cercare di scandagliare il dato biblico e far emergere il magistero della Chiesa, che pur si pone questa domanda. A voi la ricerca della risposta!

Di questo argomento abbiamo voluto il parere di un autorevole veterinario di Milano, e sottolineare quanto la compagnia degli animali, riesca a smuovere la nostra

psiche malata. Lo sguardo ai santi, verso i quali i nostri predecessori si rivolgevano nella civiltà contadina, ha dato l’occasione alla guida storica Guano, di motivare la presenza del cane accanto a San Rocco, e del maiale accanto a Sant’Antonio Abate.

La seconda parte del nostro primo numero dell’anno, apre come sempre il cuore a conoscere la vita della comunità pastorale. In particolare, abbiamo dato spazio alla Scuola dell’Infanzia del Carmine, al gruppo numeroso di famiglie della parrocchia San Gaetano e a una iniziativa sorta dalla psichiatra Pinto che si rivolge alle coppie in difficoltà. Ampio risalto è poi dato a Don Stefano e ai numerosi giovani che con lui, sono reduci da un indimenticabile pellegrinaggio in Terra Santa, dell’inizio dello scorso mese di gennaio.

Mi fa piacere adesso raggiungere tutti, con un sincero augurio per questo 2020 da poco iniziato. Questo augurio vorrebbe comunicare una realtà che noi sacerdoti e diaconi viviamo quotidianamente con la preghiera della “Liturgia delle ore”, che è conosciuta anche come la “recita del breviario”. Ognuno di noi, ogni giorno, per cinque volte, si mette a pregare con i salmi. Questa preghiera è per tutti voi. Tale impegno per noi è la migliore promessa di augurio per ciascuno di voi e le vostre famiglie. Buon anno!

Don Mauro

Storie dal Mondo

DAL PERÙ: MARIA DEL CARMEN

Mi chiamo Maria del Carmen. Vengo dal Perù, il mio paese è molto bello e grande, con tantissime città. Ci sono diversi ambienti: il mare, i fiumi, le montagne... c’è veramente tutto. Ci sono tre grandi regioni: Costa, Sierra e Selva. Nella Sierra ci sono molti fiori e grandi alberi: è un’area curativa per rigenerarsi da malattie.

La Sierra è una regione montuosa e il clima è molto freddo. Costa invece è la regione che si affaccia sul mare e la temperatura è gradevole.

Come tutti i sudamericani a me piace moltissimo ballare. Quando facciamo le feste con tutti gli altri amici della scuola, alla fine dell’anno o a Natale, li coinvolgo e insegno loro i passi di tipici di salsa, merengue; è molto coinvolgente e piace veramente a tutti: italiani, africani... Mi piace venire alla scuola di italiano, perché, oltre ad imparare la lingua, ho conosciuto molte persone e con alcune di loro abbiamo cominciato ad essere amici; ora ci sentiamo e ci troviamo anche in altri momenti fuori dalla scuola. È veramente bello e importante.

In Perù si vive bene e ci sono opportunità di lavoro. Ci sono molte persone che vengono dai paesi vicini, migrano nel mio paese per cercare lavoro. Io sono venuta in Ita-



Un momento della scuola di italiano per stranieri

lia per sposarmi con la mia anima gemella, un bravo uomo italiano che ho incontrato in Perù. Quando siamo diventati amici avevo appena fatto un grave incidente; piano piano dopo lunghe cure mi sono ripresa, ho ricominciato a vivere e di questo sono molto riconoscente a Dio. A quel punto, quando ho cominciato a stare bene, abbiamo cominciato la nostra relazione, ci siamo innamorati e dopo cinque anni sono venuta in Italia con lui e ci siamo sposati. Stiamo molto

bene insieme.

Con lui vivo a Melegnano; la città mi è piaciuta subito: il castello, le chiese, e soprattutto ho conosciuto molte persone carine che mi hanno accolto molto bene. Una persona che non potrò mai dimenticare è lo zio di mio marito, Paolino, un uomo buono, che è morto quattro anni fa. Con lui ho condiviso la sua malattia, soprattutto gli ultimi giorni; abbiamo avuto un rapporto speciale, e mi manca molto, è stato come un padre per me.

A Melegnano do una mano alle persone che hanno bisogno, a chi è malato o a chi chiede un po’ di compagnia. Ormai sono più di 7 anni che sono in Italia. Ogni tanto mi viene un po’ di nostalgia per gli amici e i miei famigliari che sono là in Perù; così, quando posso o c’è bisogno, ritorno per qualche settimana in Perù per stare con i miei famigliari che sono ancora là.

PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

I CATECHISTI BATTESIMALI

Il primo SI pronunciato davanti ad una comunità cristiana per il proprio figlio è il SI del Battesimo. Una scelta di fede, una richiesta di Grazia, un ulteriore dono, un SI pronunciato perché il proprio bambino diventi una “nuova creatura”.

Un SI attivo, perché attraverso la richiesta del Battesimo i genitori assumono l’impegno ad educare i propri figli a vivere come figli di Dio e domandano alla comunità ecclesiale (oltre che ai padrini/madrine) di collaborare alla crescita nella fede del proprio bambino e di prendersene cura insieme a loro. Il significato del sacramento del Battesimo si esplicita proprio nei gesti e nelle parole pronunciati e vissuti durante la celebrazione.

La preparazione a questo Sacramento prevede due incontri con le famiglie.

Il primo incontro è tra la famiglia e il Sacerdote, che delinea e spiega la ricca simbologia e il rito del Battesimo. Il secondo incontro si svolge tra le famiglie che hanno chiesto il Battesimo e due coppie che da qualche anno hanno concretizzato il loro SI stando accanto ai genitori per condividere questa scelta attingendo, per



I catechisti battesimali con don Andrea

quanto possibile, dalla propria esperienza.

L’incontro delle coppie con le famiglie non è dunque una catechesi, ma si svolge in modo colloquiale e informale, di solito in aula Paolo VI, oppure a casa dei genitori del battezzando qualora richiesto.

Il dialogo scaturisce dalla riflessione su un brano del Vangelo, dando spazio all’ascolto reciproco e all’esperienza religiosa

e di fede di ciascuno; le coppie di genitori hanno così la possibilità di confrontarsi, di conoscersi e di riflettere insieme su diversi temi: dall’essere genitori e coppia oggi, al vivere la comunità e la propria fede. Un incontro che è principalmente accoglienza e scambio sincero, mai scontato e mai uguale, ma sempre ricco di spunti.

Certamente in un incontro di un’ora o poco più il tema della scelta del Battesimo non può essere trattato in modo esaustivo, ma questo momento può aiutare i genitori a meditare sull’impegno che ne deriva. Spesso infatti la richiesta del Battesimo può essere l’occasione per riavvicinarsi alla fede e alla Chiesa.

Il Battesimo non è un fatto privato è bello farsi contagiare dalla gioia per un nuovo nato!

Deanna Ventura

I PICCOLI AMICI DI GESÙ

Questa iniziativa per i bambini dai 3 ai 6 anni è ormai attiva da alcuni anni. Si rivolge ai piccoli che ancora non hanno iniziato il catechismo per la preparazione alla Comunione e alla Cresima. Alcuni vengono già a Messa, altri forse meno perché non ce la fanno a stare tranquilli... Si potrebbe pensare che è presto per impegnarli in un incontro su Gesù, che si può aspettare il catechismo in seconda primaria. Certo, può essere vero, ed è importante che i bambini partecipino volentieri, che sia un appuntamento con un grande Amico insieme ad altri piccoli amici. Tuttavia, la proposta nasce dall’idea che, come in tante altre cose, avvicinarsi gradualmente e in modo piacevole possa rendere più bello il loro cammino, anche per conoscere Gesù. Per questo gli incontri dei Piccoli Amici sono pensati come un momento serio e giocoso al tempo stesso.

Quest’anno, ad esempio, abbiamo pensato di raccontare alcune Parabole, usando i fumetti. Costruiremo una piccola raccolta di “strisce” disegnate e colorate, cercando di cogliere dalle immagini il significato della storia.

I bambini sono sempre felici di condividere il loro vissuto quotidiano da Piccoli Amici, è sorprendente la loro sensibilità e la loro vicinanza al cuore di Gesù. Porta alla mente il passo del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non en-



I bambini 3-6 anni durante l’attività

trerete nel regno dei cieli.” (Matteo 18,3)

L’appuntamento è una volta al mese, in aula Paolo VI, durante la Messa delle 10. Mentre i genitori vanno in chiesa, i bimbi seguono l’attività pratica ed educativa, imparano facendo, così il tempo vola e ci divertiamo.

Concludiamo sempre in chiesa con il Padre Nostro sull’altare. E’ bello che si sentano protagonisti e insieme parte della comunità, nel momento in cui tutti ci poniamo, come figli, davanti a Dio Padre.

Se avete un figlio o un nipotino di questa età, vi invitiamo a proporli di venire agli incontri dei Piccoli Amici di Gesù, sarà ben accolto!

Anna e Lara

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO 2020

- S 1** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Marta (III primaria) e Giovanni (III primaria) in oratorio
ore 15-18.30: Incontro dei consigli pastorali delle parrocchie del decanato a Locate Triulzi
ore 18.00: s.Messa vigilare preceduta da benedizione delle candele e processione
- D 2** **Presentazione del Signore**
Giornata per la vita: vendita delle primule
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (V primaria) in oratorio
- L 3** **San Biagio**
ore 18.00: S. Messa in chiesa; al termine benedizione della gola e distribuzione del panettone benedetto
- Ma 4** ore 21.00: Incontro catechiste del Carmine in archivio parrocchiale
- G 6** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe
- V 7** **Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica in chiesa
ore 18.00: S.Messa
- S 8** ore 10.30: Prima Confessione dei ragazzi del gruppo Giovanni a san Gaetano
ore 15.00: formazione decanale per le catechiste a Carpiano
ore 19.00: Incontro gruppo famiglie del Carmine in oratorio
ore 19.00: pizzata chierichetti della comunità pastorale a san Gaetano
- D 9** **V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Pellegrinaggio a Lourdes (fino al 12/2)
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 11.30: s.Messa con i Battesimi
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (II primaria) in oratorio
ore 16.30: Celebrazione del rito della Luce per i bambini del Gruppo Pietro in Chiesa
- Ma 11** **Giornata mondiale del malato e anniversario dell'apparizione a Lourdes**
- G 13** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe
- S 15** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Taddeo (V primaria)
- D 16** **PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Ritiro della comunità pastorale a Caravaggio
- Ma 18** ore 21.00: consiglio pastorale della comunità pastorale in oratorio san Giuseppe
- G 20** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe
- S 22** **Festa della comunità pastorale**
ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (IV primaria)
ore 15.00: formazione decanale per le catechiste a Carpiano
ore 18.00: **Santa Messa a S. Gaetano; a seguire cena di condivisione nel salone teatro. Non si celebra al Carmine la Messa delle 18**
- D 23** **ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (III primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: Celebrazione consegna del Padre Nostro gruppo Marta (in chiesa)
- G 27** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe
- S 29** Nel pomeriggio: sfilata di Carnevale per i bambini partendo dall'oratorio fino a piazza Matteotti
ore 19.30: in oratorio festa di Carnevale per le famiglie

VACANZE CON L'ORATORIO 2020

Dall'11 al 18 luglio a Cogne (Val d'Aosta)
Bambini e bambine dalla III alla V elementare
Dal 12 al 21 luglio a Monte Bondone (Trentino)
Ragazzi e ragazze di I e II media
Dal 21 luglio al 1 agosto a Monte Bondone (Trentino)
Adolescenti III media e superiori



La Messa della Vigilia con i bambini (24 dicembre)

GIORNATA INSIEME della Comunità Pastorale

Domenica 16 febbraio dalle 9.30 alle 17
Presso il santuario di Caravaggio
Iscrizioni dai sacerdoti entro il 10/2



Messa con i battezzati del 2019 (12 gennaio)